

In viaggio col Boss tra i continenti

Morozzi traccia un ritratto di Springsteen attraverso i suoi concerti

ALBERTO SEBASTIANI

È UN'APPARENTE parodia di un classico springteeaniano il titolo dell'ultimo libro di Gianluca Morozzi: *Nato per rincorrere. Bruce Springsteen, la vita, il rock, l'amore e nient'altro* (Castelvecchi). La canzone (e titletrack dell'album del 1975) è ovviamente *Born to run*, nato per correre. Chi però non c'era dall'inizio, nel 1973, o alla prima data europea, nel 1981 a Zurigo, perché troppo giovane o perché arrivato tardi al rocker americano, è destinato a "rincorrere". Come Morozzi, che scopre il suo idolo nel 1993, a Zurigo. Viene "accecato dalla luce", "blinded by the

light", come recita la canzone dell'album *Greetings from Asbury Park* (1973), nonché titolo di un altro libro dello scrittore bolognese, uscito nel 2004 per Fernandel. Là aveva raccontato del mondo dei fan del Boss: tipologie, follie, dinamiche, pratiche, usi e costumi. Una sorta di trattato antropologico narrativo, autoironico perché descrittivo dall'interno: un viaggio del giovane imberbe che diventa fan e vuole entrare in un mondo con regole e codici ben precisi.

Nato per rincorrere, invece, è un viaggio nelle (dis)avventure di vita e d'amore del protagonista, "Morozzi", tra l'Europa e New York, in cinquanta concerti (effettivamente visti) dal 1993 al 2009. Il risultato è un poliedrico affresco delle performance del

Boss e della sua opera, e di tutto ciò che ruota intorno a chi lo rincorre in ogni dove per partecipare ai suoi show. Un testo tra romanzo, diario, epistolario, cronaca fantastica e racconto surreale, con interviste a fan di diverse età, tra forme testuali tradizionali e adattamenti di blog e sms, e imitazioni di social network come facebook e twitter. Il tutto, fagocitato dalla voce e dallo stile capaci e accattivanti di Morozzi, che ha l'intelligenza di variare prospettive, introdurre sempre nuovi personaggi e aneddoti (attento a non ricalcare quanto già fatto in "Accecati dalla luce"), perché anche i non springsteeniani possano apprezzare le oltre 300 pagine.

Morozzi dunque pensa anche ai suoi lettori: mette in scena il

protagonista con tratti decisamente autobiografici a cui il suo pubblico è affezionato, personaggi già incontrati in altri scritti (Giorgio, Diego, Giulia, Katia, Betty, Antonietta...), ma anche oggetti inanimati (come tranne e braccialetti del Pit, ovvero la zona sotto il palco in cui solo pochi fedelissimi riescono a entrare) e addirittura il batterista della E Street Band: Max Weinberg. Le canzoni del Boss, poi, si fanno storie nella storia, alimentano l'immaginario e addirittura sfide ai lettori: alcuni capitoli, infatti, riportano la scaletta del concerto, ma costruita con riassunti o citazioni dei testi, in italiano. Starebbe al fan riconoscerle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

A fianco Gianluca Morozzi e, a sinistra, la copertina del suo ultimo libro. A destra la scrittrice Roberta Tatafiore



Un racconto che diventa anche un diario dello scrittore tra amori e avventure

